



ARCORE, maggio
Pietro Molteni, incontrato nel mezzo dello stabilimento in grembiule bianco (fanno da contorno enormi mortadelle, salumi di ogni specie, scatole di carne, prosciutti, coppe, eccetera, eccetera), dice al cronista: «Chi crede che mancandoci Merckx andremo al Giro in vesti di comprimari, si sbaglia, dimentica i mezzi e le possibilità di Van Springel, Vandenbossche e Wagtmans». Il cronista annota e passa a discutere con Giorgio Albani, vice presidente e tecnico «in primis» del Gruppo Sportivo di Arcore, il braccio destro — ciclisticamente parlando — di Ambrogio Molteni, il dirigente dell'industria alimentare nota in tutta Italia e in Europa per i suoi cinque complessi e la sua vastissima gamma di prodotti.

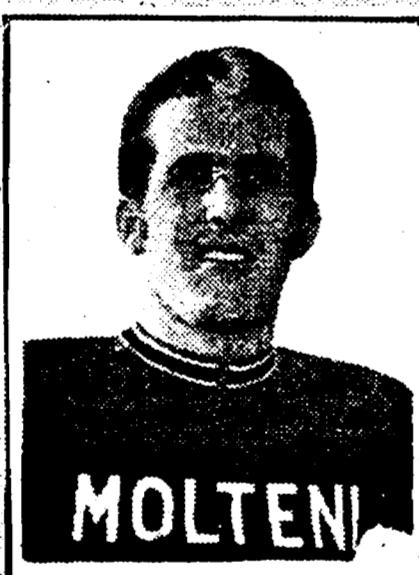
Albani non ha molto da aggiungere a quanto è già stato scritto sulla rinuncia di Merckx. «Sapevamo che Eddy aveva in programma una sola grande prova a tappe; sapevamo che le sue preferenze andavano al



Tour, e perché forzare la mano? Ci siamo rimessi alla sua decisione che sportivamente ci rammarica, ma che umanamente comprendiamo. Il nostro è un rapporto basato sulla fiducia reciproca, e Merckx è un atleta coscienzioso in tutti i sensi...»
«Come vede il Giro senza Merckx? chiediamo.
«Lo vedo aperto a diverse soluzioni, naturalmente...».

Giorgio Albani (prudente e realista) dice:
«Non ci escludiamo...»

Mancherà Merckx



ma c'è il trio Vandenbossche Van Springel e Wagtmans

I due belgi e l'olandese sono elementi di alta classifica - E per le volate è pronto Basso che si propone tre vittorie

«vuoi dire che i favoriti sono parecchi?»
«Esatto, anche se sulla carta i principali attori dovrebbero essere tre: Gimondi, Gosta Petersson e Zilioli, tre uomini che nei pronostici della vigilia metto alla pari. Mancherà però l'uomo-guida, cioè Merckx, e non escludo la sorpresa.»
«In quale senso?»

«Nel senso che essendo tanti gli uomini da controllare, qualcuno dei tre potrebbe esporsi, logorarsi e pagare. Mi spiego: tipi come Van Springel, Vandenbossche, Pintens, Bitossi, Motta, Dancelli ed altri daranno certamente battaglia e non sarà facile tenerli sempre sotto tiro, le pare?»

«Ci pare, e di conseguenza abbiamo la promessa di un Giro agonisticamente incerto, combattuto, interessante.»

«Sì, soprattutto se la maglia cambierà sovente proprietario con nomi di prestigio.»
«E la Molteni?»

«La Molteni ha l'obbligo morale di non far rimpiangere Merckx, ma è un compito difficilissimo, per non dire impossibile. Non è la Molteni la squadra da battere come lo sarebbe stata con la presenza di Eddy, e tuttavia non ci escludiamo dal pronostico...»
Albani è realista e quindi un pochino prudente. Disponesse del suo campionissimo, il ragionamento sarebbe diverso, e tuttavia, come sostiene Pietro Molteni, il terzetto Van Springel-Vandenbossche-Wagtmans è tutt'altro che da sottovalutare. Un esempio? Ecco: il Vandenbossche 1970 ha concluso il Giro al terzo posto e il Tour al quarto. Vandenbossche è assista e scalatore, è un regolarista con due leve temibili, è un brutto cliente per chiacchiera. Dicono: «S'è sposato da poco, va piano...». Diciamo, piuttosto, che ha speso poco in primavera, che ha fatto... la luna di miele, che ha tirato il fiato, insomma, e che è pronto a sparare le sue cartucce.

Vandenbossche più Van Springel e più Wagtmans. A proposito di Van Springel, è chiaro che, ritrovata la salute, il vice di Merckx è chiamato a recitare il suo ruolo, il ruolo di un pedalatore completo, per intenderci. E pure l'olandese

Wagtmans è un regolarista, quindi saranno tre le pedine Molteni per quanto riguarda i quartieri alti della classifica. Poi c'è Basso, il Basso che andrà a caccia di successi sui traguardi di pianura, e nessuna meraviglia se Marino dovesse conquistare le tre vittorie che si propone. Infine, a Tosello, Tumelero, Santambrogio e soci spetta la parte dei gregari, degli scudieri che in determinate circostanze potrebbero anche sfruttare l'occasione favorevole.

Concludendo, la Molteni priva di Merckx non è una compagine di seconda categoria. Certo, mancherà l'acuto del tenore, la punta di diamante, il fuoriclasse, ma l' assieme è rispettabile, temibile, e dice bene Giorgio Albani: «Non ci escludiamo...».



Eddy Merckx, Ambrogio Molteni e i figli Mario e Pierangela (foto in alto) presso lo stand riservato alla ditta di Arcore nella recente Fiera di Milano. A sinistra tre personaggi che dovremo vedere alla ribalta del Giro: Sono Van Springel, Vandenbossche e Wagtmans. Qui sopra, il velocista Basso.



Un presidente che vuole regolarità e pulizia nel mondo del ciclismo

Renzo Fornari propone una telecamera per controllare le volate

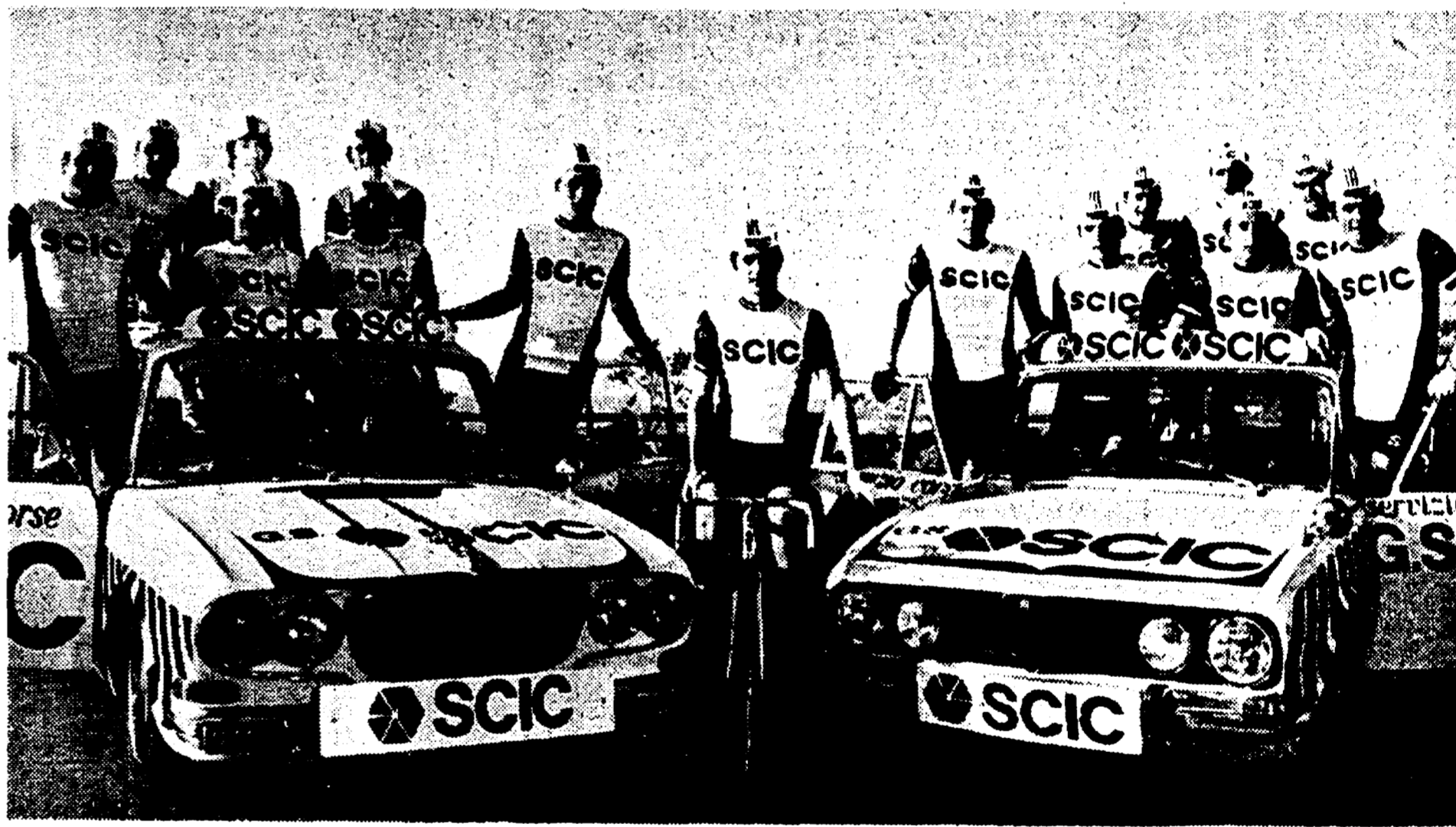
Baldini e Giganti manovreranno una compagine generosa, in grado di attaccare ogni giorno con i vari Dancelli, Michelotto, Boifava, Polidori e Paolini

VIAROLO (Parma), maggio
E così, poco alla volta, il signor Renzo Fornari si è ammalato di ciclismo. Lo scopriamo per sua stessa ammissione durante un interessante colloquio che andremo ad esporvi. Il presidente del Gruppo Sportivo Scic parla dei suoi ragazzi con passione e perfezza conoscenza, tira fuori una proposta interessante, si dichiara contro le strategie, è per le corse alla garibaldina, il cronista annota e ad un certo punto osserva: «Stiamo scoprendo che lei è diventato un tifoso del ciclismo...». E Fornari: «Sì. All'inizio non pensavo di prenderci tanto gusto e invece...».

E veniamo ai particolari. Una proposta interessante dicevamo. Ecco. Fornari vuole un ciclismo pulito, e dichiara: «Ai miei ho detto di comportarsi sempre lealmente, secondo regole e disciplina. Guai se dovessi scoprire che usufruiscono di mezzi illeciti: il primo a punirli sarò io. Mi auguro che i commissari in motocicletta siano giusti e severi. Chi sbaglia, chiunque sia, deve pagare. E a proposito di regolarità, ho una proposta da fare alla commissione discipli-

nare d'appello. C'è un grosso neo da coprire, il neo delle volate sporche e il tutto è risolvibile con una telecamera fissa con amplex appostata sul traguardo e in grado di controllare il finale delle gare. E' una spesa indispensabile: il film eviterà discussioni ed eventuali ingiustizie, anzi sapendo di essere osservati, i corridori imparebbero presto le buone maniere».

L'UCIP tenga conto di questa proposta e provveda in merito. E' un suo dovere, perbacco. Poi Fornari discute sul Giro. «Il percorso lo conosceremo strada facendo. Le difficoltà, a quanto pare, sono parecchie, però mi è capitato di trovare diversità fra le cartine e i tracciati reali. La nostra squadra? E' una squadra di generosi, tutta italiana. Non è che voglia fare del nazionalismo, ma a me piace così. Mi piace Paolini, ad esempio. Quanti, al suo posto, avrebbero saputo lottare e tornare a galla dopo il grave incidente subito nel Tour? Mi piace Boifava, ammire Polidori, credo ancora in Conti, e questo senza voler personalizzare. Ci mancherebbe che mi scordassi



I 15 corridori della SCIC. In prima fila, da sinistra, vediamo Polidori, Conti, Bonfatto, Boifava, Dancelli, Michelotto, Bassini, Pella, Armani e di spalle (sempra da sinistra) Zini, Vercelli, Franco Mori, Paolini, Chiappano e Balmamion.



Liberi tutti, un senso di libertà che il bambino riesce a raggiungere facilmente per mezzo del gioco: è per questo che la SCIC ha creato le sue cucine componibili a prova di bimbo.

Il progresso tecnologico, la funzionalità di mobili moderni risolvono, con gli innumerevoli accessori ed elettrodomestici di cui sono forniti, i problemi del «menage» domestico e permettono alla donna, un tempo costretta a vivere attorno ai fornelli, di partecipare alla dinamica della vita attuale e di disporre di tali attrezzature in un ambiente ove l'attività avviene rapida e ordinata.

Modularità, massimo sfruttamento dello spazio disponibile, anticipazione delle più moderne concezioni: ecco alcuni elementi acquistati già da tempo dalle cucine Scic. Il successo della Scic ha ormai indiscutibilmente varcato i nostri confini ed infatti le esportazioni aumentano costantemente verso i Paesi europei.

I modelli offerti all'attenzione del pubblico possono essere diversi, ma la Scic, pensando anche a questi mercati, ha progettato per la donna europea la cucina EUROSCIC: si è voluto cioè creare un prodotto unificato nelle misure, semplificato nelle operazioni costruttive e di montaggio tale da soddisfare esigenze diverse con un numero limitato di pezzi componibili. La produzione, impostata su scala continentale ha ottenuto prezzi veramente concorrenziali per tutto il mercato europeo.

L'EUROSCIC presenta soluzioni d'avanguardia come quella del laminato che, con particolari processi costruttivi è stato piegato contemporaneamente sui quattro lati del pannello così da ottenere una continuità totale senza giunte o fessure ai bordi. Inoltre è stata «vestita» con l'eleganza che contraddistingue lo stile e la classe del designer francese Bernard De Swarte. Altre caratteristiche importanti sono: eliminazione del fessaggio al muro richiesta dai mobili componibili tradizionali; l'EUROSCIC ha infatti le basi e i pensili solidali e autoportanti, la apertura delle due antine è simultanea e viene comandata con una sola mano.

Per meglio potenziare la capacità produttiva della propria azienda e renderla sempre più competitiva sul mercato nazionale e sul mercato estero, la Scic sta ultimando i lavori per il raddoppio del proprio stabilimento che verrà in tal modo ad occupare 60 mila mq. di superficie coperta.

E tornando al ciclismo, la Scic di Michele Dancelli è pronta ad affrontare il Giro come vuole Renzo Fornari, cioè con l'arma della volontà, dell'impegno costante, del coraggio.

di Dancelli, Michelotto, Armani e di tutti gli altri...»
«Squadra interamente italiana, però ci risulta che in Belgio vestono la maglia Scic una cinquantina di dilettanti. E se uno di questi ragazzi diventasse un campione?»

«In Belgio abbiamo il Laeken Sportif con elementi che vincono molto, moltissimo. Certo, scovassimo un campione lo includeremmo nella Scic italiana, e tuttavia il campione nuovo preferirei trovarlo in casa.»
«Disputerete Giro e Tour?»

«Sì. Per quanto riguarda il Tour, dobbiamo cancellare i brutti ricordi del '70, la scalogna che ha tolto dalla competizione Michelotto, Paolini, Armani e via di seguito. Siamo giunti a Parigi con tre uomini. Ma voltiamo pagina.»
«Dancelli?»
«E' il nostro alfiere. Purtroppo non ci voleva la caduta di Pineto, inizierà con l'handicap di una preparazione forse insufficiente, ma è un atleta che va presto in forma e che per recuperare il tempo perduto intende disputare anche il Giro di Francia. Nel Giro d'Italia presenteremo pure un Michelotto che dovrebbe farsi valere: Claudio merita fortuna dopo le disgrazie dello scorso

anno, le pare? E contiamo su Boifava, Polidori, Paolini, su gregari in gamba, una squadra che darà battaglia sia per la classifica generale che per i traguardi di tappa. Dovremmo, insomma, disputare un bel Giro».

Ragazzi generosi, dice il presidente Fornari, ed è la verità. La formazione affidata a Baldini e Giganti ha in Dancelli un capitano senza paura. Causa il rovinoso capitombolo di Pineto, la primavera è stata avara di soddisfazioni per Michele, ma vedrete che il bresciano troverà il modo per rifarsi. Dancelli (vincitore di una tappa del Giro di Sardegna) è in buona compagnia, vedi il Polidori solitario vincitore nella tappa conclusiva della Tirreno-Adriatico e nel «Cougnat» di Mirandola con un colpo messo a segno a spese di Basso, Zandegù e Motta, vedi (altro colpo gobbo) il Michelotto che s'è imposto nel Giro di Campania.

La Scic ha sede in Viarolo (Parma) e produce cucine componibili. E' una industria giovane che però ha già evidenziato una notevole espansione in relazione sia alla efficienza organizzativa, sia alla qualità del prodotto. Il design,